

PER LA COSTRUZIONE DI UN MOVIMENTO DI MASSA DEGLI STUDENTI
ALL'INTERNO DELLA FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO

Documento a cura del
Comitato di Lotta di Economia e Commercio

La situazione attuale all'interno dell'Università è caratterizzata da un peggioramento continuo delle condizioni di vita e di studio degli studenti: l'enorme aumento del costo dei libri, delle dispense, della mensa, degli affitti, dei trasporti, unitamente al restringimento del diritto al presalario, fa sì che un numero crescente di studenti, e in particolare di figli di lavoratori, sia costretto ad abbandonare gli studi o comunque a ridurre al minimo la frequenza all'Università, nel tentativo di continuare a mantenersi agli studi tramite qualche precaria occupazione.

Questa situazione va inquadrata nel contesto della profonda crisi economica che sta attraversando tutto il sistema capitalistico, e che è caratterizzata dalla depressione produttiva, da fortissimi tassi d'inflazione e da una massiccia e crescente disoccupazione. Nel nostro paese attraverso l'aumento dei prezzi, la ristrutturazione e la chiusura delle aziende, il ricorso continuo alla cassa integrazione (v. FIAT, Lancia, ecc.), il padronato porta un attacco senza precedenti alla classe operaia ed ai lavoratori, alla loro unità ed alle loro conquiste, nel vano tentativo di uscire dalla crisi scaricandone il peso sulle masse popolari.

Il governo Moro si muove in perfetta sincronia col piano padronale: "sacrifici" per i lavoratori, blocco della spesa pubblica, nuovi aumenti di prezzi e tariffe, impunità scandalosa degli assassini fascisti e dei loro mandanti. E intanto prosegue il processo di restringimento delle libertà democratiche e di accentramento del potere nell'esecutivo: arresto dei dirigenti radicali, sequestro dell'"Espresso", "proposte" di Fanfani per l'"ordine pubblico", nuovo rinvio del processo per la strage di Piazza Fontana, insabbiamento delle inchieste sulle trame nere e del processo a "Ordine Nuovo".

A FAR LE SPESE DI QUESTA SITUAZIONE DI CRISI ECONOMICA SONO IN PARTICOLARE I GIOVANI. Nel quadro del generale peggioramento delle condizioni di vita delle masse popolari, la condizione della gioventù lavoratrice è particolarmente grave: 1.000.000 di apprendisti esposti al supersfruttamento padronale, 500.000 minori impiegati clandestinamente, questo è il frutto della selezione di classe all'interno della scuola che, eliminando progressivamente i figli dei lavoratori, fa sì che la maggioranza dei giovani non termini gli studi, che solo 1 giovane su 20 raggiunga la laurea.

Ma anche coloro che riescono a proseguire gli studi e a raggiungere il diploma e la laurea non hanno un avvenire migliore: l'espansione della scuola serve spesso a mascherare la disoccupazione giovanile che si ripresenta successivamente: fra le persone in cerca di occupazione il 40% sono giovani diplomati e laureati. Per il 1980 le stesse cifre ufficiali prevedono una disoccupazione intellettuale di circa 500.000 unità. IL SISTEMA CAPITALISTA SI DIMOSTRA SEMPRE PIU' INCAPACE DI ASSICURARE AI GIOVANI IL DIRITTO ALLO STUDIO E AL LAVORO.

Abbiamo visto all'inizio come all'interno dell'Università si inasprisca la selezione di classe e si accentui il processo di espulsione degli studenti disagiati e figli di lavoratori (non a caso da due anni diminuisce il numero delle iscrizioni). A ISTITUZIONALIZZARE QUESTA SITUAZIONE E A SOFFOCARE OGNI LOTTA CONTRO DI ESSA MIRANO I PROVVEDIMENTI URGENTI; essi infatti prevedono, ad esempio, l'accantonamento da parte delle Opere Universitarie di una quota (fino al 30% !) del fondo destinato ai presalari, quota destinata a non meglio identificate "altre iniziative". Inoltre il fondo così limitato non deve essere corrisposto interamente in denaro, ma in "servizi": in questo modo servizi sociali (inesistenti !) che spetterebbero di diritto agli studenti vengono scambiati con l'assegno di studio!

Ma l'aspetto caratteristico dei Prov. Urg. (come dei Decreti Delegati nella scuola) è L'ATTACCO APERTO ALLA DEMOCRAZIA, IL TENTATIVO DI RESTAURARE IL CLIMA PRE-68, DI ANNULLARE ANNI ED ANNI DI LOTTE. QUESTO TENTATIVO SI ATTUA ATTRAVERSO I PARLAMENTINI E L'ATTACCO AL DIRITTO D'ASSEMBLEA.

La borghesia vuole soffocare i reali organismi di lotta degli studenti, imporre la pace sociale nell'Università, lasciando il diritto di far politica solo a pochi politicanti di professione (privi oltretutto di ogni potere e sistematicamente in minoranza), "regolamentando" l'assemblea e togliendole di fatto ogni potere. Per far questo ha cercato di imporre dall'alto alle masse studentesche degli organismi reazionari, i parlamentini, e, abolendo il quorum per la validità delle elezioni, si è voluta assicurare che questi organismi si formassero COMUNQUE, anche se i votanti risultassero essere un'esigua minoranza.

Ora, dopo le elezioni, nonostante che i parlamentini risultino eletti, è possibile dire che IL PIANO DELLA BORGHESIA HA SUBITO UN DURO SCACCO. L'altissima percentuale di astensioni (circa l'85% degli aventi diritto) dimostra ampiamente come la grande maggioranza degli studenti abbia negato ogni fiducia a questi organismi imposti dall'alto, abbia, con la propria astensione, affermato decisamente che non saranno certo i parlamentini a migliorare le condizioni di vita e di studio delle masse studentesche. NON SOLO, MA PER DECINE, CENTINAIA DI MIGLIAIA DI STUDENTI AL SEMPLICE RIFIUTO SI E' UNITA LA CONSAPEVOLEZZA DELLA MANOVRA REAZIONARIA CHE STAVA DIETRO LA FARSA ELETTORALE.

Queste elezioni si sono dunque rivelate per la borghesia un'arma a doppio taglio: certo, i parlamentini si sono costituiti e il "Corriere della Sera" può affermare compiaciuto che, d'ora in poi, "qualsivoglia assemblea non potrà più autodefinirsi l'espressione dell'intero corpo studentesco". Ma, oltre allo scacco elettorale, la borghesia dovrà ora fare i conti con un'accresciuta combattività e coscienza politica del movimento degli studenti; in molte università, infatti, queste elezioni hanno suscitato un vasto dibattito ed hanno posto in primo piano la necessità di rafforzare e costruire gli organismi di massa studenteschi, capaci di opporsi concretamente ai parlamentini per mezzo della organizzazione e della mobilitazione degli studenti.

E' quello che è avvenuto, seppure attraverso grosse difficoltà oggettive, anche nella nostra facoltà; decisiva al riguardo è stata l'esperienza negativa del "collettivo": questo organismo infatti non è mai riuscito a esprimere in modo organizzato, con un lavoro di massa capillare e sistematico, le esigenze degli studenti.

Esso si è mosso sempre all'interno di una logica di continua contrattazione verticistica col preside e coi docenti, non chiarendo minimamente il carattere reazionario e antistudentesco dei Prov. Urg., dando spazio alla propaganda demagogica del gruppo clericale-qualunquista di "Comunione e Liberazione".

Di fronte a ciò si è posta la necessità di costruire nella nostra facoltà un organismo studentesco realmente DI MASSA, democratico al suo interno, che non sia né un nuovo partitino né una federazione di organizzazioni politiche, capace di unire la maggioranza degli studenti sulla base di una PIATTAFORMA POLITICA che rispecchi le loro esigenze. A questo fine si è costituito un primo nucleo di studentiche, tramite la stesura di un documento sui parlamentini, si è poi ampliato promuovendo la discussione e partecipando attivamente alle iniziative di lotta che si sono sviluppate a livello d'Ateneo, costituendosi infine in COMITATO DI LOTTA. Il dibattito svolto ha portato alla individuazione di una serie di punti, già contenuti (ma non specificati e articolati) nel documento precedente, che riteniamo essenziali.

LA LOTTA CONTRO I PARLAMENTINI, PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

E' necessario che la lotta contro i parlamentini, lo smascheramento della loro natura reazionaria e antistudentesca si sviluppino e si approfondiscano: in questo senso va la parola d'ordine di IMPORRE LA PARTECIPAZIONE DI MASSA DEGLI STUDENTI ALLE RIUNIONI DEI CONSIGLI.

Deve poi essere difesa la PIENA AGIBILITA' POLITICA all'interno dell'Università e della nostra facoltà in particolare, e cioè il diritto degli studenti e dei loro organismi di usufruire delle aule per riunioni, assemblee, ecc. senza alcuna limitazione o regolamentazione.

LA LOTTA CONTRO LA SELEZIONE DI CLASSE, PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

All'interno dell'Università sono molti quelli che parlano di lotta alla selezione, di lotta per un reale diritto allo studio e così via. Va però ribadito che su questi temi, per noi essenziali, ciò che decide è LA MOBILITAZIONE ORGANIZZATA DEGLI STUDENTI, LA COSTRUZIONE DI MOMENTI CONCRETI DI LOTTA CHE INCIDANO REALMENTE SUI RAPPORTI DI POTERE ALL'INTERNO DELL'ATENEIO. Per questo, fin

dall'inizio, abbiamo appoggiato la lotta per l'autoriduzione del prezzo della mensa e vi abbiamo partecipato attivamente.

Il ritiro, da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria, del ventilato aumento del prezzo del pasto (che sarebbe dovuto passare a 700 lire per gli studenti iscritti all'Assistenza e a 1100 per quelli non iscritti) costituisce una prima, importante vittoria di questa lotta che ha riscosso l'appoggio e la partecipazione di tutti gli studenti (sono state raccolte più di 5700 firme). E' necessario ora che la lotta sul problema della mensa trovi degli strumenti organizzativi stabili e di massa che ne garantiscano la continuità e il collegamento con la situazione delle singole facoltà.

Per quanto riguarda il problema del PRESALARIO, va rivendicata LA GARANZIA DEL PRESALARIO PER GLI STUDENTI DISAGIATI E FIGLI DI LAVORATORI, L'ALLARGAMENTO DELLE CONDIZIONI DI OTTENIMENTO, L'AUMENTO DELLA QUOTA E IL SUO AGGANCIAMENTO AL COSTO DELLA VITA.

Un altro problema assai importante è quello dei LIBRI e delle DISPENSE. A questo riguardo va rivendicato il POTENZIAMENTO DELLA BIBLIOTECA DI FACOLTA' TRAMITE L'ACQUISTO MASSICCIO DI LIBRI DI TESTO E LA POSSIBILITA' PER GLI STUDENTI DI AVERLI IN PRESTITO. Inoltre, soprattutto per gli esami con libri di testo introvabili, molto costosi o didatticamente inutili, bisogna lottare perchè VENGANO STAMPATE DALLA FACOLTA' E VENDUTE A PREZZO POLITICO DELLE DISPENSE DIDATTICAMENTE UTILI.

Per quanto riguarda la selezione che passa attraverso gli ESAMI, è necessario cominciare a proporre ed a organizzare il CONTROLLO POLITICO DEGLI ESAMI PARTICOLARMENTE SELETTIVI (per es. Statistica I, Economia I ecc.).

LA LOTTA CONTRO I CONTENUTI REAZIONARI E INUTILI

Su questo problema, ed anche rispetto alla ventilata RISTRUTTURAZIONE DELLA FACOLTA', il discorso è complesso; secondo noi è idealista chi pensa ad un possibile capovolgimento degli indirizzi culturali e scientifici ferma restando la struttura generale della società in cui viviamo e, di conseguenza, la subordinazione della scienza e della cultura agli interessi delle classi dominanti. Questo non significa però che, particolarmente in alcuni corsi, non sia possibile e necessario svolgere un'attività di denuncia dei contenuti reazionari e antipopolari, finalizzata anch'essa alla lotta contro la selezione. Allo stesso modo è ne-

cessario lottare, soprattutto in alcuni corsi, contro i contenuti inutili e l'eccessivo carico di studi (anch'essi strumenti della selezione) attraverso le forme di volta in volta giudicate opportune (p. es. fusione di più esami, eliminazione di un esame e sua sostituzione con un altro ecc.)

LA LOTTA CONTRO IL FASCISMO, PER LA MESSA AL BANDO DEL MSI-DN

Il movimento degli studenti è sempre stato in prima fila nella lotta antifascista e la parola d'ordine AL BANDO IL MSI è da tempo al centro di ogni sciopero o manifestazione studentesca. Per questo l'iniziativa, promossa da 60 Consigli di Fabbrica, della raccolta di almeno 50mila firme per la presentazione al parlamento di una legge di iniziativa popolare che imponga lo scioglimento del MSI va decisamente appoggiata. E' necessario che, parallelamente alla raccolta delle firme, si sviluppi una vasta campagna contro il MSI, contro il fascismo e contro chi lo protegge, tenendo presente che, in definitiva, l'elemento che decide è la mobilitazione e l'organizzazione delle masse.

Nella situazione specifica del nostro Ateneo i recenti fatti di Legge (l'irruzione di una squadraccia fascista nell'aula del collettivo, in un momento in cui la facoltà era deserta) pongono in primo piano la necessità di una continua mobilitazione e vigilanza antifascista, in grado di stroncare qualsiasi provocazione e di togliere ogni spazio agli squadristi del FUAN.

Anche a questo riguardo assume rilievo la campagna per la messa al bando del MSI, che si svolgerà proprio nell'anniversario del trentennale della vittoria della Lotta Partigiana e della Resistenza Antifascista.

Comitato di Lotta di
ECONOMIA e COMMERCIO

cicl. in prop. BO
via Zamboni 33